marzo - aprile 2025
ANNO XXI | N° 121

il sassolino nella scarpa

Poste italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004, n.46) art. 1, comma 1

Bilanci di speranza

CMD
centro missionario diocesano
bergamo

gruppi missionari
e missionari bergamaschi
in dialogo

News dalla RDC

LA REPUBBLICA *INSANGUINATA* DEL CONGO ALLE PRESE CON L'ENNESIMA ESCALATION MILITARE

Bilancio sociale 2024

UN'INFOGRAFICA PER CONOSCERE LE ATTIVITÀ DEL CMD CON LO SGUARDO AL FUTURO

Animatore di Comunità

UNA NUOVA FIGURA PASTORALE IN APPOGGIO AI GRUPPI MISSIONARI DEL TERRITORIO DIOCESANO

di don Massimo Rizzi | *direttore CMD*

Quanto conta la speranza? …o potremmo anche chiederci: «cosa conta la speranza?». Da ormai qualche anno, il numero di marzo-aprile del *Sassolino* è l'occasione per far conoscere agli appassionati della missione il bilancio sociale del Centro missionario, espressione che definiremmo un po' laica, magari anche distante dal nostro stile del fare e fare in silenzio, del fare senza raccontare.

Siamo tuttavia coscienti dell'importanza di rendicontare le attività svolte in un anno, non per un mero resoconto dei progetti sostenuti, non per una semplice conta delle persone, che di questi tempi sembra farci scivolare verso una mestizia nostalgica… ma per dar conto, come dice Pietro nella sua Seconda lettera, della speranza che c'è in noi.

Ogni stagione dell'anno è segnata da alcuni appuntamenti che marcano il nostro vivere insieme. Mentre viviamo il tempo della Pasqua, una rinascita non semplicemente primaverile, siamo chiamati a render ragione di quanto realizzato lo scorso anno per scorgere i germogli di vita i cui semi non ci stanchiamo di gettare nella terra. Non è tirare le somme o vantarci dei risultati raggiunti, dunque, ma **accorgerci che i germi di speranza gettati hanno tutta la vitalità della Pasqua e ci aprono orizzonti di futuro**.

Si, perché se **un bilancio** (sociale, economico, o di altro tipo) **guarda indietro**, a quanto realizzato e all'eventuale incompiuto, alle percentuali, **il bilancio della speranza invece guarda avanti**, a ciò che possiamo – e per questo dobbiamo e vogliamo – ancora compiere. Con questa logica rendicontiamo il 2024 con uno sguardo che apre al futuro invitando alla comunione e alla relazione. La speranza infatti può essere anche un vizio o un male che chiude in se stessi ("io speriamo che me la cavo"), ma se è una virtù ci apre agli altri, ci pone davanti agli occhi realtà, persone e situazioni concrete, nomi e cognomi e «per questo è fragile e vulnerabile, perché la vulnerabilità è la condizione più profonda dell'umano».

Ecco perché in questo numero vogliamo…

- …raccontare la speranza nel volto dei ragazzi che hanno vissuto il convegno intrecciandosi e lasciandosi intrecciare dalla storia di Gesù, nel volto degli adulti che hanno celebrato il centesimo **convegno missionario** progettato con l'Università di Bergamo e tenuto in un contesto particolare come sant'Agostino;
- …rinnovare la speranza per una terra che ci è diventata cara, la **Repubblica Democratica del Congo**: la beatificazione di padre Luigi Carrara e dei suoi compagni martiri ci ha permesso di conoscere quel paese, le vicende di allora e di oggi ancora spesso ignote al nostro mondo che, mentre dichiara i diritti per tutti, ancora rischia di esportare colonialismi economici e culturali;
- …conoscere il progetto dell'**Animatore di comunità**, che ci aiuta a guardare con speranza il cammino dei gruppi missionari, orientati a ripensarsi in ottica relazionale tra loro, nel loro territorio e con le altre realtà che si occupano di missione e di *altri* mondi.

Ecco anche perché vogliamo celebrare la Pasqua: in Gesù, Dio si è reso vulnerabile per renderci capaci di speranza. «La novità di questa resurrezione sta anche nella sua corporeità. Il corpo risorto non è però un ritorno al corpo del giovedì, la resurrezione non è un evento che cancella i segni della flagellazione e della Via Crucis. Il Cristo appare con le sue piaghe, la luce della resurrezione non aveva eliminato le stigmate del venerdì santo. Le resurrezioni sono ferite trasformate in benedizioni, e mai cancellate. Quando si risorge, le ferite restano, ma diventano luminose. Le vere resurrezioni si riconoscono dalla luce che irradia dalle loro piaghe».

Auguri di buona Pasqua

(i virgolettati di questo articolo sono tratti da un testo di Luigino Bruni)

SPES NON CONFUNDIT /2

Giubileo 2025 - l'istituzione biblica

don Giuseppe Pulecchi

La legislazione riguardante il giubileo la troviamo nel libro del Levitico.
La struttura del Libro la comprendiamo partendo dalla "promessa/vocazione" che troviamo in Es 19,6, dove Dio dice al suo popolo: «Sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa».

Il Levitico è scritto quindi, oltre che per i sacerdoti del popolo, anche per un popolo, che è tutto sacerdotale. I primi sedici capitoli del Levitico si concentrano quasi esclusivamente sui compiti dei sacerdoti in Israele. I rimanenti capitoli indicano come **il "popolo sacerdotale" deve vivere la sua vocazione alla santità**. «Parla a tutta la comunità degli Israeliti e ordina loro: "Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo"». (Lev 19,29)

La legislazione sul giubileo si trova codificata nel capitolo 25, preceduta da quella riguardante l'anno sabbatico al quale in parte è legato: entrambi sono momenti privilegiati nei quali si esprime la santità del popolo.
Il termine sabbatico viene da "sabato", il settimo giorno della settimana ebraica, quello che Dio, dopo aver creato il mondo, aveva dedicato al riposo. L'anno sabbatico è l'ultimo di "una settimana di anni". Passati sei anni, il settimo si lasciava riposare la terra, i prodotti spontanei dei campi e degli alberi da frutto erano lasciati a beneficio dei poveri o delle bestie selvatiche. (Lev 25,1-7)

Seguendo un simile movimento cronologico, il giubileo (Lev. 25,8-55) cade **ogni sette settimane di anni**: ovvero ogni 49 anni il cinquantesimo era l'anno giubilare. «Al decimo giorno del settimo mese, farai squillare la tromba dell'acclamazione; nel giorno dell'espiazione farete squillare la tromba per tutto il paese. Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti» (Lev 25,9-10). La tromba è un corno d'ariete, lo *jobel*, da cui viene il nome giubileo.
La santità di quest'anno è caratterizzata innanzitutto, come per l'anno sabbatico, dall'**astenersi dal coltivare la terra.** Questo poteva complicare le cose: cadendo l'anno giubilare sempre dopo un anno sabbatico (il quarantanovesimo), questo voleva dire che per due anni non si poteva lavorare la terra, con un rischio serio riguardo l'approvvigionamento di cibo per quelle persone che vivevano del raccolto. Dio però rassicura: «Io disporrò in vostro favore un raccolto abbondante per il sesto anno ed esso vi darà frutti per tre anni» (Lev 25,21).
Oltre a questo, nell'anno giubilare, **i padroni perdevano i loro diritti sugli schiavi che potevano tornarsene a casa loro**. I terreni comprati ritornavano ai loro antichi proprietari. Di per sé, secondo questa legislazione, chi acquistava un terreno non poteva farlo per tenerselo per sempre. Era invece come una specie di affitto *pro tempore*: si pagava il terreno secondo il numero di raccolti che si sarebbero fatti prima che il campo, nell'anno giubilare fosse tornato alla famiglia da cui era stato comprato e alla quale era stato affidato dall'inizio. **La terra è di Dio e la dona a tutti come bene da condividere**: la spartizione della

terra promessa tra le varie tribù e le famiglie di ogni tribù, ne era la realizzazione concreta.
Questo avrebbe dovuto garantire da ogni sperequazione e da ogni ingiustizia, dal latifondismo e dalla penuria. Dal rischio di una società con assurde disuguaglianze tra troppo ricchi e troppo poveri.

Nel **rapporto Oxfam** sulla ricchezza del gennaio 2025, si fa notare che la ricchezza dei pochi miliardari del pianeta nel 2024 è cresciuta di 2000 miliardi di dollari. E il numero di persone che vivono sotto la soglia di povertà è di più di tre miliardi e mezzo di persone. Il direttore Oxfam commentava così: «L'obiettivo di un'economia più inclusiva e di una società più dinamica ed equa si allontana. **L'incapacità di contenere la concentrazione di ricchezza tende a consolidare il potere nelle mani di pochi... Un'inversione di tendenza è necessaria**, ma il contesto politico la complica».
Il giubileo era fatto proprio per evitare ogni concentrazione di ricchezza nelle mani di pochi e permettere a tutti di vivere una vita degna con ciò che Dio aveva preparato per tutti.

Anche vista dentro la prospettiva della **questione ecologica** la proposta del giubileo acquista un **forte valore ispirativo**.
La narrazione dell'Antico Testamento non fa riferimento al fatto che si sia celebrato qualche anno sabbatico o di giubileo; **si presume, quindi, che queste ricorrenze non siano mai state rispettate in Israele nel corso della sua storia**.
La terra non venne fatta riposare un anno su sette, come prescrivevano le norme giuridiche dell'anno sabbatico e del giubileo; i debiti non furono condonati, le terre e le case tolte ai poveri non furono restituite e gli schiavi non furono emancipati. La violazione di queste stesse norme creò in Israele due classi sociali agli antipodi: i ricchi, che diventavano sempre più ricchi, e i poveri, che impoverirono sempre più. E **con l'aumentare dell'ingiustizia si levò anche la voce dei profeti**. Isaia, (VII sec. a.C.) e Michea colpirono con parole dure gli avidi latifondisti di Giuda che aggiungevano casa a casa, campo a campo (cfr. Is. 5,8 e Mi. 22, 1-5). Forse, come dice ancora il profeta Isaia, un mondo più giusto arriverà solo alla fine dei tempi, quando: «Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati» (Is 25,6).

E la triste esperienza dell'esilio babilonese venne letta anche come conseguenza dell'*infedeltà giubilare*. Nel secondo libro delle Cronache leggiamo: «Il re deportò in Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore, predetta per bocca di Geremia: «Finché il paese non abbia scontato i suoi sabati, esso riposerà per tutto il tempo nella desolazione fino al compiersi di settanta anni» (2 Cro 36,20-21).

Oggi vivono su questa terra come fossero in esilio, miliardi di persone, che non riescono ad avere quel poco di cui hanno bisogno per vivere. Non solo: oggi le fila del potere sono in mano di persone che hanno fatto dell'arricchimento senza fine, lo scopo della loro vita e stanno organizzando la società secondo criteri economici che portano a favorire la ricchezza dei ricchi!

Un giubileo pensato nei termini in cui ce lo propone la scrittura forse non ci sarà mai, ma non dovremmo dimenticare, come credenti, che siamo con Cristo per realizzare sulla terra un Regno di giustizia e di pace.

RACCONTO DA UN CONGO IN GUERRA

Squarci di attualità dalle regioni del Kivu

Ursule Vitali

Al mercato, ieri, un uomo raccoglieva foglie di verza gettate dai venditori. «Hai delle capre?», ha chiesto una suora che faceva le spese. «No, è per i miei figli!». La miseria è grande in queste settimane dalla presa della città di Bukavu, capoluogo del Sud-Kivu, da parte di forze ribelli interne che prestano un volto locale all'invasione straniera. **I magazzini sono pieni, ma la merce rimane, perché è cresciuta di prezzo**. Perfino la donna che vende la farina di manioca, alimento base, fatica a vendere.

Con dignità la gente lotta, sotto il cielo cupo di un futuro incerto; e ha ancora il coraggio di sorridere e riempie ancora le chiese per ringraziare Dio di esser viva e trovare ricorso in lui, unico, perché tutto si è sfondato: lo Stato lontano e quasi assente, l'esercito è fuggito, lasciando le armi in balia di adolescenti e giovani locali, tanti magazzini e piccoli commerci sono stati saccheggiati, molti hanno perso il lavoro, banche e cooperative sono chiuse, i poliziotti sono stati mandati dalle nuove autorità a formarsi lontano, la prigione è stata aperta prima del loro arrivo... una miscela di insicurezza che fa di ogni mattina una sorpresa di cui ringraziare.

A reagire militarmente c'è tutta una gioventù del paese che spontaneamente si arma e lotta per la propria terra, sostenuta dal governo nazionale. Ma a quale prezzo di dolore da una parte e dall'altra! Anche ieri, in campagna, bombe su due camion di "nemici": giovani vite falciate, coinvolte in un'impresa che le ha strappate al loro quotidiano e alle loro famiglie. I corpi saranno forse rimpatriati, discretamente. Donne e bambini, in quel paese, piangeranno silenziosamente.

Non seguo più molto le notizie dell'Italia e dell'Europa, ma so che **la logica della guerra, dell'armarsi sempre più** si installa da padrona nelle scelte italiane, europee, delle grandi potenze. **Venissero qui a vedere cosa fanno le armi**. A passare per le strade della città e contare gli uccisi della notte, ad andare all'interno e vedere che effetto che fa una bomba su un gruppo di soldati: e la morte tocca allo stesso modo le due parti.

Venissero qui per capire come sarebbe bastato, **basterebbe usare gli strumenti che la comunità internazionale si è data per mettervi fine**: sanzioni coraggiose, discorsi coerenti, una presenza veramente dissuasiva di forze internazionali... Ma ciò richiede disinteresse, passione vera per la giustizia e la pace, senza interessi nascosti che mirano a proteggere e favorire un sistema di depredamento delle ricchezze minerarie di questo grande paese.

Passi importanti sono stati fatti da singoli stati e dall'Unione Europea ma non basta ancora, si può andare oltre, come del resto chiesto in febbraio dal Parlamento europeo quasi all'unanimità: la sospensione di un accordo minerario stipulato proprio in piena guerra, un anno fa.

Intanto continua l'ecatombe in Sudan e anche il Sudan del Sud ribolle di nuovo: **compassione umana, dove sei finita, diritti umani, a quando il rispetto?** Impegnarsi per un mondo senz'armi, retto dalla giustizia, è un dovere morale. Impegnarsi perché istituzioni come l'ONU, nate dal dolore di milioni di morti delle grandi guerre, non siano costantemente indebolite dal risorgere dei nazionalismi e dagli interessi geopolitici ed economici, è fondamentale.

Intanto, la gente di Bukavu fa fronte come può alla tempesta. Con la solidarietà anzitutto. Anche stamattina, domenica 23 marzo, all'offertorio della prima messa (ritardata alle 6.30 per l'insicurezza notturna), una delle comunità di base della parrocchia ha portato, secondo il suo turno, il cibo per i poveri: una decina di sacchi di farina o di riso, bottiglie d'acqua, sapone, vestiti... Caritas li dividerà domani in tante parti perché i poveri del quartiere, essenzialmente persone anziane e sole, abbiano il minimo necessario.
Dal vicino campo militare da dove sono fuggiti settimane fa i soldati, sono venute via anche le loro famiglie e sono ospiti nel quartiere più povero della parrocchia. Un censimento di questi giorni nelle comunità adiacenti al Campo segnalava 334 persone sparse nelle famiglie, a condividere i piccoli spazi e il poco cibo.

Certo, ci sono anche sfide morali come l'aumento della pratica di bruciare i ladri o presunti tali che vengono trovati e che, la notte soprattutto, attaccano le case, saccheggiano e a volte uccidono. Un dramma frutto dell'esasperazione in cui è lasciata una popolazione senza difese. E se chiamano le nuove forze, esse intervengono con le armi e non ci pensano due volte ad assestare il tiro che non dà scampo.

Anche a chi incautamente passa nei dintorni, dopo le 18, quando il sole tramonta. Come Chiesa ci chiediamo come affrontare questa sfida. Urge fare tutti il possibile perché le guerre finiscano, perché le risorse non finiscano in armi, per passare dalla paura dell'altro al dialogo, per ridare fiducia e rendere forti le istanze internazionali deputate a risolvere i conflitti prima che degenerino. Per spegnere anche le guerre di casa, dentro noi stessi, col vicinato, con chi viene, diciamo, non invitato nel nostro paese: è tempo di chiedergli perché e capire come funziona il mondo.
Ciò domanda, con l'aria che tira, di **camminare contro corrente** e sono tanti che lo fanno nel nostro paese e nel mondo. Popolo di formiche apparentemente senza potere e inefficace, ma che custodisce la speranza del mondo e che tenacemente lotta senz'armi.

E infine grazie per gli aiuti che ci avete messo in mano perché i poveri attraversino l'emergenza; dico sempre loro: «prega per la persona che, senza vederti, ti ha amato da lontano».

In vista del viaggio di papa Francesco nella Repubblica Democratica del Congo due anni fa, è nata "Insieme per la pace in Congo", una rete di associazioni e persone che si impegnano insieme e fanno proposte per promuovere la pace nella Repubblica Democratica del Congo.

IL SITO È: WWW.INSIEMEPERLAPACEINCONGO.ORG

DIOCESI DI BERGAMO

2024 BILANCIO SOCIALE

CMD centro missionario diocesano bergamo

Il CMD

È l'organo della Diocesi di Bergamo a cui compete la **pastorale missionaria.** Si occupa ***ad extra*** dell'annuncio del vangelo con l'invio di missionari. ***Ad intra***, sul territorio diocesano, cura l'animazione missionaria, il coordinamento e la formazione dei gruppi missionari. Con il **Centro studi e formazione *Fileo*** promuove valori evangelici e stili di vita ispirati alla pace, alla giustizia, alla solidarietà, all'ecologia integrale e all'intercultura.

Le collaborazioni

Agisce in sinergia con gli altri **uffici diocesani**, in particolare nella **Terra esistenziale *Vita sociale e mondialità***, realizzando sul territorio le iniziative della **Fondazione *Missio*** della CEI. Collabora con **Congregazioni** missionare o aventi missioni, con istituzioni, enti e associazioni e gruppi nell'ambito della missione e della cooperazione internazionale. Per la raccolta fondi collabora con **Websolidale ONLUS**, condividendone le finalità e lo spirito.

Le missioni diocesane

In un'ottica di scambio con alcune Diocesi in **Bolivia**, **Costa d'Avorio**, **Cuba** e, da quest'anno anche **Albania**, promuove sia l'invio di sacerdoti diocesani e laici *fidei donum* sia l'accoglienza a Bergamo di sacerdoti dalle Diocesi sorelle. Invia missionari anche in **altri paesi** (Ecuador, Brasile, Thailandia, Cambogia, Ruanda e Sud Sudan) in appoggio a realtà particolari.

I progetti

Favorisce la sensibilizzazione e la raccolta fondi a sostegno di progetti di evangelizzazione e promozione umana di diversa natura (in ambito sanitario, educativo, formativo, sociale e pastorale), anche promossi da attori locali.

I missionari bergamaschi

Valorizza le esperienze dei missionari di origine bergamasca, valorizzandone la testimonianza, sostenendone i progetti in terre lontane, dando loro voce nell'animazione missionaria nella loro terra di origine.

La comunicazione

In ottica missionaria ha un ruolo cruciale oggi, anche abitando con garbo e rispetto il mondo digitale dove *vivono* persone reali (anch'esse destinatarie del vangelo), stabilendo connessioni, creando reti, coltivando relazioni.

IL CMD	MEMBRI	*INCONTRI*
ÉQUIPE	**10**	*11*
COMMISSIONI		
COMM. GIOVANI	**17**	*4*
COMM. RAGAZZI	**15**	*5*
COMM. PROGETTI	**5**	*3*
COMM. MEDIA	**6**	*3*
CONSULTA RELIGIOSI	**22**	*4*
CONSIGLIO	**7**	*4*
AMICI DEL CMD	**25**	*4*

GRUPPI MISSIONARI PARROCCHIE | U.P.

circa **720** persone in **110** gruppi

ALBANIA

Da ottobre per la Diocesi di Bergamo è iniziata una nuova cooperazione missionaria con la **Diocesi di Rrëshen,** dopo oltre vent'anni di presenza della Diocesi di Brescia, inviando don Matteo, un primo sacerdote *fidei donum*.

ANIMATORE DI COMUNITÀ

L'animatore di comunità è una nuova figura nata per **rafforzare i legami tra il CMD e il territorio** diocesano, i gruppi missionari e quelli che fanno parte della stessa Terra Esistenziale, creando sinergie e proponendo strategie operative. Con un approccio giovane e dinamico, accompagna le comunità locali, stimola la partecipazione, promuove iniziative comuni e facilita una missione condivisa, radicata nei territori e nel vangelo.

25 ANNI A CUBA

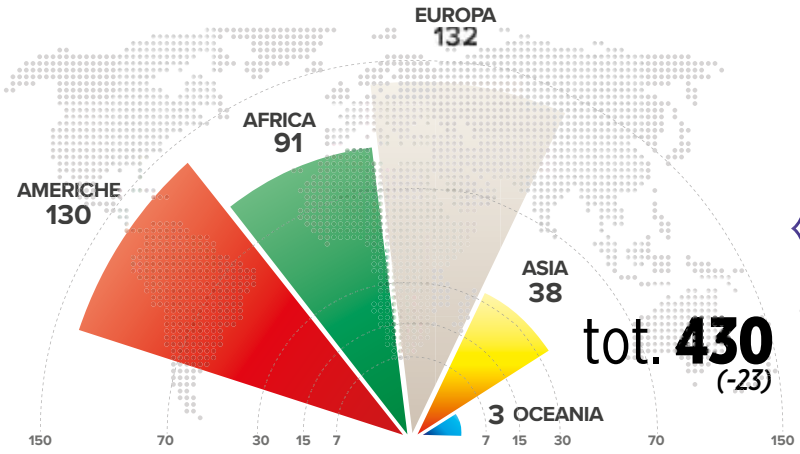
Con il viaggio del vescovo Francesco nell'isola, si è celebrata lungo l'anno la ricorrenza dei primi 25 anni di cooperazione missionaria della Chiesa di Bergamo con la Chiesa di Guantánamo-Baracoa, che ha segnato una storica apertura del governo cubano ed è stata pioniera di altre fruttuose collaborazioni che ne sono seguite.

BEATIFICAZIONE

Ad agosto nella Repubblica Democratica del Congo è stato beatificato **padre Luigi Carrara**, missionario saveriano di Cornale di Pradalunga, martirizzato a Baraka (Sud Kivu) nel 1964 *in odium fidei*. In collaborazione con i missionari saveriani (ancora presenti in quelle zone difficili) sono state organizzate iniziative per far conoscere sia la figura del nuovo beato e dei suoi compagni martiri, sia la situazione sociopolitica attuale in RDC.

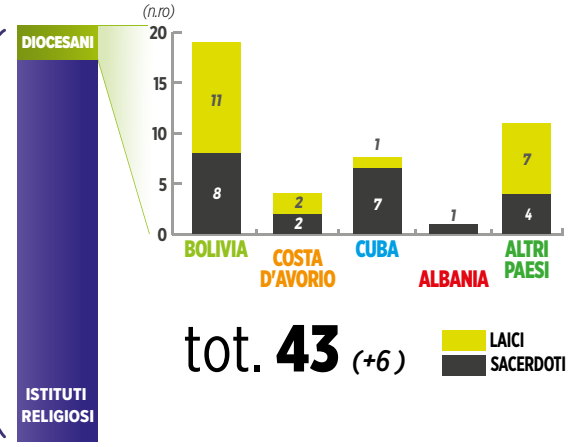
duemilaventiquattro

MISSIONARI BERGAMASCHI



tot. **430** *(-23)*

DI CUI DIOCESANI

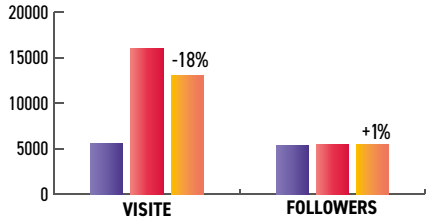


tot. **43** *(+6)*

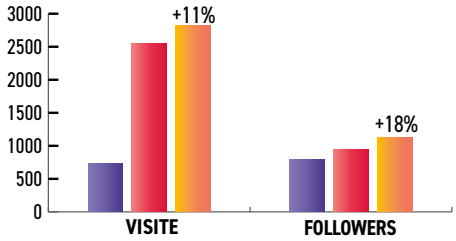
COMUNICAZIONE

2024 2023 2022 2021

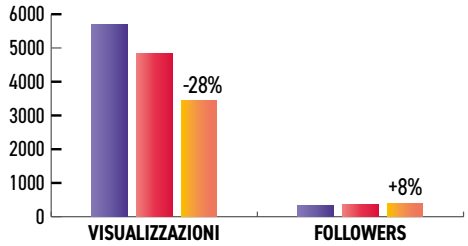
PAGINA FACEBOOK @cmdbergamo



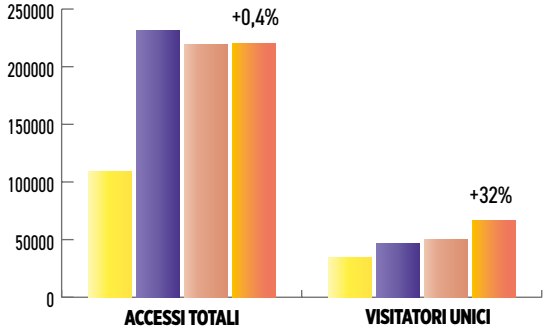
PROFILO INSTAGRAM @centromissionariobergamo



CANALE YouTube @centromissionariobg



SITO WEB www.cmdbergamo.org

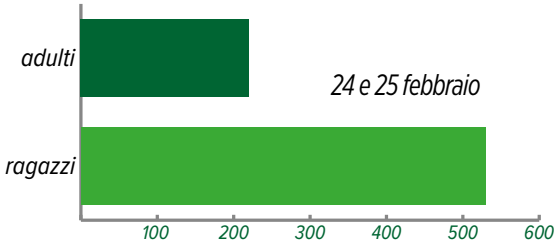


ALTRE PUBBLICAZIONI

- ***Il sassolino nella scarpa*** (bimestrale): 12.000 copie annue + digitale
- Libro ***Il sole dei matti*** - 1000 copie
- Fascicoli per la formazione dei gruppi missionari ***L'Alfabeto della missione***
- ***Atti del Convegno 2024***

Convegni missionari diocesani

missio dignitas nella salute



210 partecipanti
11 organizzatori

529 bambini e ragazzi
84 accompagnatori
73 giovani animatori

Formazione gruppi missionari

TIPOLOGIA	PARTECIPANTI	INCONTRI
INCONTRI INIZIO ANNO *nelle 13 CET della Diocesi*	~ 270	13
RESPONSABILI I ANNO *in 7 realtà, coinvolti 30 diversi gruppi missionari*	~ 100	4
RESPONSABILI II ANNO *in 4 realtà, coinvolti 18 diversi gruppi missionari*	~ 60	4

Esperienze brevi di missione

Finimondo

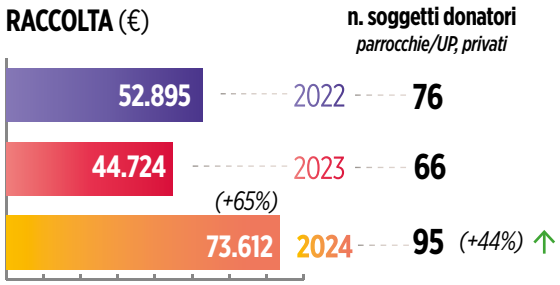
Il mondo nel cuore

FORMAZIONE	PARTECIPANTI	INCONTRI
GIOVANI *n. realtà missionarie raggiunte: 20*	87*	10
ADULTI *n. realtà missionarie raggiunte: 3*	7	8

* inclusi oratori di Osio Sotto, Immacolata, Chiuduno e Seminario

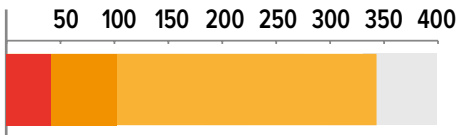
Quaresima

QUARESIMA 2024 PROGETTI MISSIONARI



Ottobre missionario

OTTOBRE MISSIONARIO 2024
un banchetto per tutte le genti

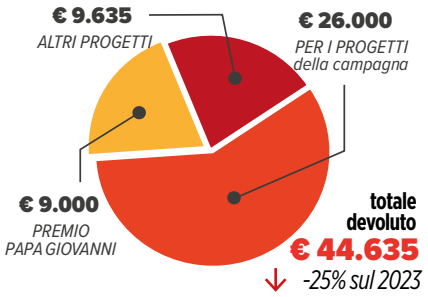


totale inviato alle PP. OO. MM. **€ 157.917** (+ 10%)

344 Parrocchie e UP *(+14)* in cui si è celebrata...
101 richieste di missionari per la testimonianza
45 giovani testimoni

Campagna di Natale

NATALE DI SPERANZA per un futuro di pace



PERSONE COINVOLTE

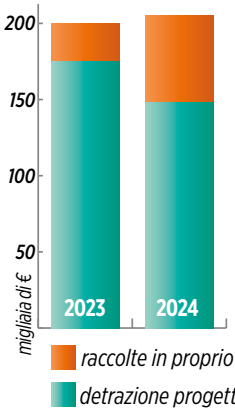
- scuole/oratori partecipanti: **45**
- n. ragazzi tot.: **2.965** (in **253** classi)
- elaborati prodotti: **700**
- cartoline solidali inviate: **25.000**
- kit promozionali: **400**

Spettatori concerto REALE

- live + streaming: **855**
- passaggi su Bergamo TV

WEBSOLIDALE ONLUS

offerte incassate e integralmente devolute



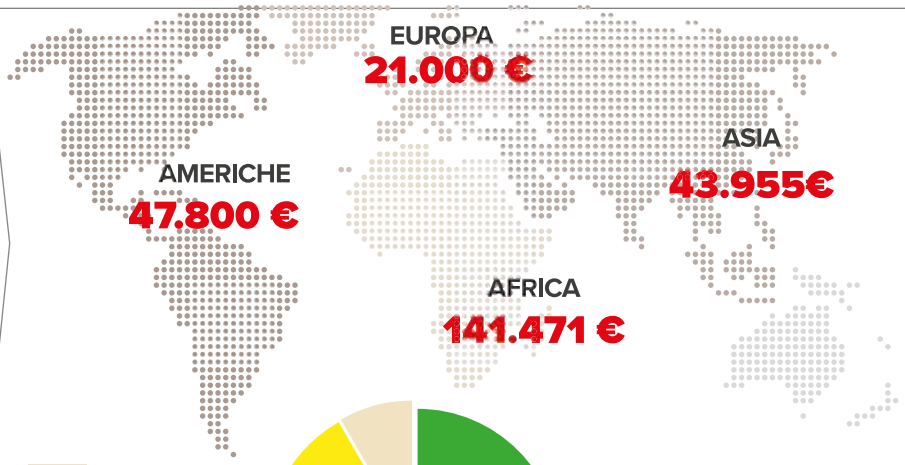
€ 205.297
ESCLUSA
CAMPAGNA
DI NATALE

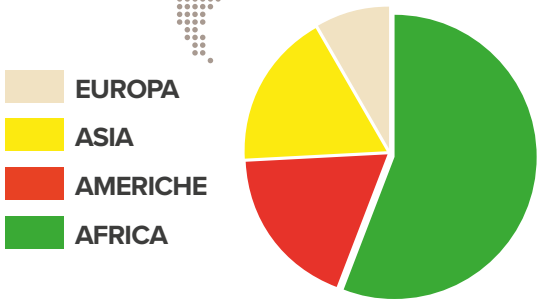
+3% ↑

TOTALE INVIATO

€ 532.246

PROGETTI FINANZIATI

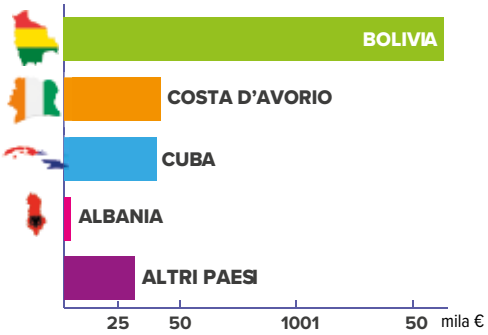




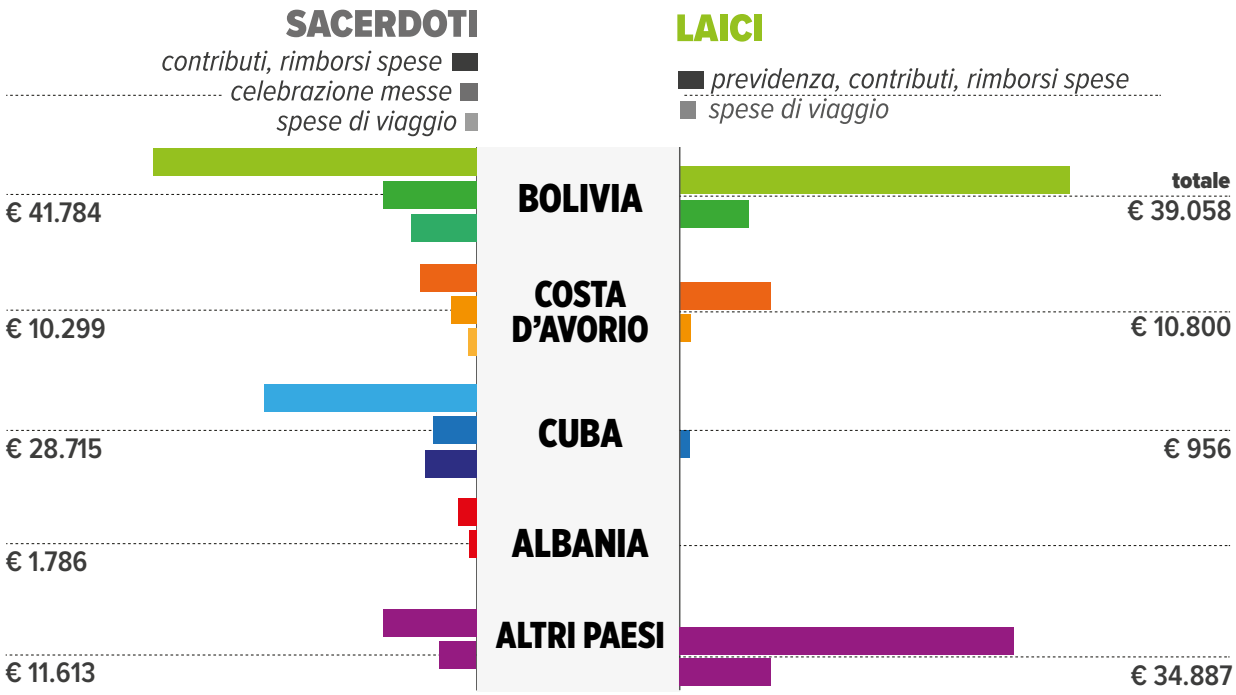
...nel mondo
€ 254.226

PROGETTI 2024

...nelle missioni diocesane
€ 278.020



SOSTEGNO ECONOMICO AI MISSIONARI DIOCESANI



tot. **179.908**

ANIMATORE DI COMUNITÀ

Una nuova figura pastorale per mettere in collegamento i gruppi missionari, le CET e il CMD

di Marco Cannellini

Mi chiamo Marco Cannellini, ho 25 anni e collaboro stabilmente con il CMD di Bergamo da settembre 2024, dopo avervi svolto un tirocinio universitario. Da allora, sto portando avanti un progetto sperimentale che rappresenta una novità assoluta per il CMD: la figura dell'animatore di comunità.

Si tratta di un ruolo inedito per il nostro contesto, nato dal desiderio di valorizzare l'esperienza maturata da altre realtà ecclesiali e associative come le ACLI, Caritas e UPEE, e di rilanciare con rinnovato slancio il cammino dei gruppi missionari presenti sul territorio diocesano. Il mio compito, oggi, è quello di essere un ponte tra il Centro Missionario e i gruppi missionari (GM), per **creare legami più forti e dinamici, capaci di stimolare la partecipazione e di rafforzare il senso di appartenenza** e di condivisione del cammino missionario. Attualmente sto portando avanti questo incarico come **apripista**, affiancando al lavoro sul campo un percorso di formazione, con **don Massimo Rizzi** e **Zeno Lugoboni,** sull'animazione di comunità.

L'idea di introdurre la figura dell'animatore di comunità, voluta dal delegato vescovile della Terra Esistenziale "Vita sociale e mondialità" **don Cristiano Re**, è nata dal desiderio di **evitare che i gruppi missionari si disperdano in iniziative isolate o frammentarie, talvolta ridotte solo a eventi di raccolta fondi**, perdendo così di vista la centralità della dimensione comunitaria, ecclesiale e testimoniale della missione. Il rischio concreto è che, pur con le migliori intenzioni, si proceda ciascuno per conto proprio, senza una direzione condivisa né una visione comune. Per questo, l'animatore di comunità viene pensato come una figura giovane, dinamica, capace di ascoltare e accompagnare, che non pretende di insegnare cosa sia la missione, ma che cerca di facilitare il dialogo tra le parti, di stimolare una progettazione condivisa e di riattivare i legami tra le comunità e il CMD. Nel concreto, ho iniziato a collaborare con tre Comunità Ecclesiali Territoriali (CET): la CET 9, Valle Imagna–Villa d'Almè, la CET 1 di Bergamo città e la CET 3 della Bassa Val Seriana.

In particolare, con la CET 9 il cammino è già ben avviato: stiamo costruendo un percorso che coinvolge attivamente varie realtà locali, come l'associazione *Mato Grosso*, gruppi giovanili e parrocchiali. Tra le iniziative in cantiere ci sono incontri di formazione missionaria sulla pace, la promozione del commercio equo e solidale, l'attenzione all'ambiente e l'organizzazione di una giornata giubilare della CET ad Almenno San Salvatore per il mese di ottobre 2025. Un cammino ricco di stimoli, che sta facendo emergere il valore di una missione vissuta in chiave comunitaria e territoriale.

Il mio ruolo si articola in una presenza sul territorio: partecipo alle riunioni dei gruppi missionari, li incontro, raccolgo le loro esperienze, provo a comprenderne i punti di forza e le fatiche. Cerco di costruire relazioni di fiducia, di promuovere una visione integrata del lavoro

missionario, di facilitare processi di innovazione sociale e di sviluppo comunitario.

Tra le mansioni principali che mi sono state affidate, rientrano:

- accompagnare i gruppi missionari nella programmazione delle attività;
- migliorare la comunicazione tra il CMD e le diverse CET;
- promuovere iniziative comuni e momenti di formazione condivisa;
- incentivare la partecipazione dei giovani, stimolando un ricambio generazionale;
- valorizzare le risorse già presenti nei territori;
- condividere e far conoscere l'attività del CMD.

Il lavoro è stato suddiviso in **tre fasi**.

Nella prima, da settembre 2024 a gennaio 2025, ho redatto il progetto, raccolto informazioni e incontrato i gruppi. In questi mesi sto partecipando al corso di formazione sull'animazione di comunità, che si concluderà a giugno 2025. Da aprile a giugno, infine, sarà il momento di elaborare e proporre nuove strategie operative, pensate su misura per ciascun gruppo.

Come già accennato in precedenza, sto seguendo un percorso di formazione sull'animazione di comunità con il direttore don Massimo Rizzi e Zeno Lugoboni. Tale percorso, organizzato da una rete di realtà tra cui ACLI, CSV, Cooperativa San Martino, Fondazione Bonomelli e altri enti del terzo settore, ha l'obiettivo di formare operatori capaci di generare cambiamento, partendo dalle specificità dei contesti in cui si opera. Attraverso incontri mensili con formatori qualificati come Paola Villa, Paolo Pezzana, Michele Marmo ed Ennio Ripamonti, il corso affronta temi cruciali per l'animazione: lettura del territorio, costruzione di comunità, gestione dei conflitti, metodi partecipativi, e molto altro. La particolarità del percorso è l'approccio laboratoriale: ciascun partecipante porta un progetto reale da condividere con il gruppo, che diventa comunità di pratica, occasione di apprendimento collettivo e confronto profondo.

Nel mio caso, il progetto portato all'interno del percorso è proprio quello dell'animatore di comunità nel CMD, un'occasione per riflettere insieme su come tradurre l'esperienza missionaria in uno stile comunitario, radicato e trasformativo.
La sfida è grande, ma anche profondamente motivante. Sento la responsabilità e al tempo stesso la bellezza di poter dare forma a qualcosa di nuovo, di costruire ponti dove prima c'erano soltanto isole, di contribuire alla rigenerazione del cammino missionario della nostra diocesi.

L'animatore di comunità non è un "esperto" calato dall'alto, ma **un compagno di strada**, un facilitatore, un attivatore di energie nascoste. **È un ruolo che richiede pazienza, ascolto, creatività, capacità di stare dentro le tensioni, ma anche tanta passione** per la Chiesa e per il vangelo vissuto nella concretezza dei territori.

Il mio augurio – e anche il mio impegno – è che questo esperimento possa consolidarsi, che altri giovani possano in futuro raccoglierne il testimone, e che i gruppi missionari della diocesi possano sentire sempre più la forza di una rete viva, attenta, generativa, capace di stare dentro il presente con lo sguardo rivolto al mondo.

100° CONVEGNO MISSIONARIO DIOCESANO

La cooperazione internazionale tra impegno missionario e sfida educativa

di Laura Viganò *

Il coinvolgimento dell'Università di Bergamo nell'organizzazione del 100° Convegno Missionario Diocesano è stato un gesto significativo, accolto molto positivamente tanto per i contenuti quanto per i "contenitori": il Centro Missionario e l'Università stessa.

Il Centro Missionario è una realtà profondamente radicata in un territorio da cui sono partiti uomini e donne che hanno scelto di vivere la fratellanza universale con generosa dedizione verso gli ultimi, per un mondo più giusto, di pace e per il bene comune. Il territorio stesso rende possibile questa presenza, grazie a un sostegno costante e a una vicinanza che si fa sentire anche a grande distanza.

L'Università di Bergamo, dal canto suo, ha saputo nel tempo intrecciare con il territorio relazioni sempre più fitte e significative. Progetti di ricerca, iniziative di formazione e scambi culturali alimentano quotidianamente il dialogo con il mondo esterno. Un dialogo che parte da Bergamo, ma che si estende all'Italia e al mondo intero, attraverso approcci, temi e livelli di interazione sempre più articolati.

Quanto ai contenuti, definire cosa sia davvero la cooperazione internazionale non è semplice. Non si esaurisce nei finanziamenti pubblici a progetti di sviluppo, né nelle attività di ONG, OSC o nelle iniziative di generosi privati. La cooperazione va intesa in senso più ampio.

Si pensi, ad esempio, all'opera dei missionari. Rispetto ad altre forme, quella missionaria ha una forza tutta sua: i missionari vivono a lungo, spesso per tutta la vita, i luoghi dove operano e li vivono come "casa" e vivono le persone che li circondano come "famiglia". E cosa non si farebbe di buono per la propria la propria famiglia e per la propria casa? È questa la loro peculiarità: un tratto distintivo che permette di generare impatti profondi e duraturi nel tempo.

Anche l'università offre un contributo originale alla cooperazione. Pur non avendo tra le sue missioni istituzionali quella di realizzare direttamente progetti di sviluppo tradizionali, promuove studi, ricerche e corsi sui temi della cooperazione. Soprattutto, però, forma le giovani generazioni, trasmettendo le conoscenze insieme a valori universali, sensibilizzando su inclusione, diritti umani, processi partecipativi. Questa è cooperazione.

Le università accolgono studenti da ogni parte del mondo. Cooperare significa anche farli sentire a casa, valorizzarne gli sforzi, promuovere interazioni tra studenti e facilitare l'incontro tra culture alla base relazioni pacifiche, nel quotidiano e sul piano globale.

Cooperazione è aprire gli occhi e le menti degli studenti alle dinamiche internazionali che plasmeranno il loro futuro; è incoraggiarli ad abbandonare la propria zona di comfort per esplorare nuovi orizzonti e crescere nel confronto con la diversità.

Da oltre un decennio, UniBg invita i suoi studenti a guardare all'Africa non come al "continente povero e senza speranza", ma come a un'area dalle enormi potenzialità, terreno fertile per nuove relazioni personali e professionali. La cooperazione tra imprese, ad esempio, può essere altrettanto efficace di altre forme. Per questo UniBg accompagna gli studenti a conoscere realtà imprenditoriali africane — dalle grandi aziende alle microimprese rurali. Certo, non mancano le criticità ma c'è grande fermento culturale, nello sport, nella moda, nelle arti e altro ancora. Ignorarlo significherebbe perdere un'occasione preziosa per relazioni pacifiche costruttive, di cui il mondo ha urgente bisogno.

Questi approcci, complementari alle forme più tradizionali di cooperazione e poggianti sull'investimento nelle persone e in valori fondanti condivisi, accomunano missionari e università. Una sintonia che si è resa evidente durante i lavori preparatori di questo convegno nell'affinità di passioni che merita di essere coltivata e fatta crescere nel tempo.

*** Docente Università degli Studi di Bergamo e co-organizzatrice di questo evento**

INTRECCIAMOCI... CON TUTTO IL MONDO

Il Convegno giubilare dei ragazzi

di Anita Rezza

Domenica 16 marzo si è tenuto il 21° Convegno missionario dei ragazzi dal nome che in sé racchiude una delle tante parole che indicano la missionarietà: INTRECCIAMOCI. Con tanta, ricca, vivace, entusiasmante, gioiosa, profonda partecipazione di oltre 600 ragazzi provenienti da tutta la provincia di Bergamo la giornata è iniziata.

Dopo un primo momento di accoglienza, bambini e ragazzi, con i loro accompagnatori, hanno preparato un segno da consegnare alla comunità ospitante, scrivendo su un bastoncino di legno una parola di ringraziamento o una frase sulla missione.

Poi sono stati accompagnati ad entrare nel cuore del convegno alternandosi in alcuni laboratori, il primo dal titolo ***Ecumene***, una testimonianza missionaria di incontro e dialogo con altre culture e religioni, il secondo dal titolo ***Fraternità***, con l'ambizioso obiettivo di realizzare una grande treccia composta da strisce di stoffa dei cinque colori dei continenti: è stato bello vedere i ragazzi abbassarsi, alzarsi, far passare l'altro, saltellare da un colore all'altro per intrecciare insieme ai compagni i vari colori e formare così una bella treccia che sapeva di mondo. Il terzo laboratorio, chiamato ***Hello***, consisteva nel realizzare uno *scooby doo* con 5 cordicelle dei colori dei continenti: il lavoro sarebbe diventato dono da scambiare con altri compagni. Cuore della mattinata è stato il vivere la ***Gioia***, cioè condividere la celebrazione eucaristica con la comunità ospitante: i canti, le preghiere, l'omelia, hanno assunto un "sapore" tutto missionario.

La pausa pranzo è stato un bel momento di condivisione fra comunità diverse, ed è stato bello, seduti attorno ad un tavolo, confrontarsi e ascoltare giovani che hanno fatto esperienze anche se brevi, di missione, intravedere nei loro sguardi una luce diversa, gioiosa, nonostante la levataccia della mattina e l'impegno a seguire e animare i ragazzi. Dopo il pranzo ogni gruppo ha iniziato il **pellegrinaggio verso il duomo** in città alta. Da ogni oratorio sono partiti: tutti legati alla grande treccia colorata realizzata il mattino hanno raggiunto Piazza Vecchia e davanti alla Cattedrale, riunendosi con tutti gli altri gruppi, hanno legato il loro pezzo di treccia agli altri, **formando così un'unica treccia di circa cento metri**.

Il primo a entrare in duomo è stato il nostro Vescovo che, seguito da tutti i ragazzi, ha steso a terra, nella navata centrale, il lungo intreccio. Ne è seguita una preghiera semplice ma molto partecipata, durante la quale abbiamo compreso una volta di più che **la nostra vita è intrecciata con la vita di tutti e Gesù, simboleggiato da un nastro d'oro, intreccia a sua volta la sua con la nostra vita** e così ne raggiungiamo la pienezza.

Recitando il **Padre Nostro, abbiamo intrecciato anche le nostre mani** con quelle degli altri, come fratelli: abbiamo gridato il nostro "**Ci sto**" alle domande del Vescovo che ci chiedeva di cercare ciò che unisce anziché ciò che divide, di essere buone relazioni, di intrecciare l'amicizia con gli altri e con Gesù.

Sono sicura che ogni anno il Convegno è un modo bellissimo per far capire ai bambini e ai ragazzi che loro sono la speranza per il futuro: attraverso i giochi e l'incontro con le comunità, il guardare oltre se stessi partendo da chi ci è a fianco, lasciandosi incrociare da tante altre persone con le quali si possono condividere insieme esperienze, amicizia, relazioni, sorrisi, gratuità, condivisione... si vive la Chiesa e si costruisce il mondo.

Appuntamento al 1° marzo 2026.

Un piccolo video per ripercorrere quei bei momenti

MEMENTO

Un breve ricordo dei missionari bergamaschi scomparsi nell'ultimi periodo

di Matteo Attori

RINO TRUSSARDI. Originario della parrocchia di Clusone, laico consacrato nel Movimento dei Focolari, fin da giovane matura una vocazione missionaria partendo dopo un periodo di formazione in Francia per il Libano dove rimarrà 18 anni approfondendo la conoscenza sia della cultura cristiana che musulmana, allargando lo sguardo sul mondo e sull'umanità. Dopo questa esperienza presta la sua opera in Costa d'Avorio per una ventina di anni, avviando una tipografia, una falegnameria e un'officina meccanica per dare lavoro ai giovani disoccupati, decidendo di rimanere nel paese africano anche durante la guerra civile per stare accanto ai suoi giovani. Successivamente si trasferisce per alcuni anni in Camerun e Togo. La sua vita è stata l'incarnazione della frase biblica che Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, aveva a lui personalmente consegnato: «Vi darò un cuore nuovo e porrò in voi il mio Spirito» (Ez 36,26).

PADRE LUIGI SALA. Originario della parrocchia di Colognola in Bergamo, missionario comboniano, per mezzo secolo ha prestato il suo servizio missionario in terra africana in Uganda, eccetto una breve parentesi in Congo durante la guerra civile ugandese. Chi l'ha conosciuto lo descrive un uomo vulcanico, entusiasta, un "trattore" nelle iniziative a favore dei più poveri con uno sguardo particolare verso i giovani (con la creazione di scuole professionali per dare a loro un mestiere e la possibilità di futuro e di centri ottici per fornire occhiali alla popolazione e allo stesso tempo istituire corsi di formazione per ottici). La sua parrocchia e il suo quartiere di origine sempre l'hanno sostenuto nei suoi molteplici progetti. Si può sintetizzare la sua vita missionaria con le parole del suo fondatore san Daniele Comboni: «Salvare l'Africa con l'Africa». Da alcuni anni per problemi di salute aveva fatto ritorno in Italia.

SUOR PIERTARCISIA TIRONI. Originaria della parrocchia di Sedrina, missionaria comboniana, era la decana dei missionari bergamaschi, avendo raggiunto il traguardo di 102 anni! Il suo apostolato missionario in terra africana, prima in Sud Sudan poi in Mozambico, dura una quarantina d'anni con uno sguardo attento nella catechesi ai bambini, giovani e nella promozione della donna. Vive sulla sua pelle il dramma della guerra civile in terra mozambicana assistendo al rapimento da parte dei guerriglieri di alcune sue consorelle. Rientrata in Italia, continua a rendersi utile collaborando ai vari servizi all'interno della comunità religiosa. Le sue consorelle la descrivono come una donna di fede e di preghiera, capace di ascolto delle necessità della gente, comprendendone valori senza mai parlare dei difetti.

SUOR TARCISIA CAPITANIO. Originaria della parrocchia di Locate di Ponte San Pietro, delle Figlie di S. Maria della Provvidenza (Guanelliana), per 49 anni svolge il suo servizio missionario in terra brasiliana come infermiera professionale, avendo uno sguardo di cura per più poveri e per chi vive al margine della società, assume anche incarichi di responsabilità all'interno della sua comunità religiosa. Le consorelle la descrivono come una persona solare e ricca di doti umane non comuni, cercando sempre il bene integrale della persona dando sollievo con le sue cure al corpo con la sua parola, che scaturiva da una profonda vita interiore.

PADRE GIANCARLO PALAZZINI. Originario della Parrocchia di Sforzatica S. Andrea in Dalmine, missionario monfortano, alcuni anni dopo la sua ordinazione sacerdotale parte per il Malawi dove rimane per 60 anni, svolgendo servizi pastorali in diverse comunità parrocchiali della diocesi di Mangochi, che fin dalla sua creazione è stata affidata alla cura pastorale dei religiosi monfortani. Chi ha conosciuto p. Giancarlo lo descrive come un uomo impegnato in modo disinteressato a servizio del Signore e del popolo a lui affidato, in particolare nella formazione delle nuove generazioni sempre alla luce del vangelo cercando di tradurlo nel vissuto quotidiano, da un anno per ragioni di salute aveva fatto ritorno in terra bergamasca.

SUOR TERESA GIBELLINI Originaria della parrocchia di Gorno, appartenente alla congregazione delle Figlie della Sapienza, ha vissuto una vita lunga, proficua e laboriosa dopo la professione religiosa perpetua. Vive alcuni anni di studio in Francia dove ottiene il diploma di infermiera professionale, chiede poi ai superiori di partire per la terra di missione. Il suo desiderio viene esaudito, alternando alcuni anni in America Latina (Colombia, Argentina e Perù) e altri in Italia sempre a servizio dei malati, con cura, dedizione e spirito umile verso i più poveri e fragili, con *mucho cariño*, come si usa dire nel gergo latinoamericano.

FRATEL SERGIO TEANI. Originario della parrocchia di Carobbio degli Angeli, appartenente alla congregazione dei Passionisti, dopo la professione religiosa perpe-

tua svolge il suo servizio in alcune comunità religiose in Italia. A metà anni ottanta parte per la terra africana, in Tanzania, e vi rimane per 25 anni svolgendo il suo apostolato con spirito di abnegazione. Tornato in terra bergamasca, presta sempre con gioia i vari servizi presso la comunità passionista a cui è affidato il Santuario di Santa Maria degli Angeli alla Basella di Urgnano.

Vogliamo far memoria a 5 anni dai tragici e dolorosi giorni vissuti in particolare nella nostra terra bergamasca a causa del subdolo virus di nome COVID 19, di tutte le persone che ci hanno lasciato talvolta senza un saluto e una carezza da parte delle persone a loro care, in particolare vogliamo ricordare i tanti missionari e missionarie che sono state vittime di questo virus e che siamo sicuri che da lassù stanno accompagnando la nostra Chiesa che è in Bergamo.

Un ricordo particolare per
GIOVANNA PICINALI IN PAROLINI
di don Giambattista Boffi

Non è facile raccontare una vita senza cadere nel retorico. È proprio quello che non vorrei fare e che, credo, neppure Franca vorrebbe. La mamma se n'è andata in una notte di aprile, nel silenzio e dopo una malattia breve, ma certamente devastante. Ed è proprio dal silenzio che lascio emergere questa tenera figura umana che, intrecciando vita e fede, è stata davvero un dono.

Incrollabile la fede, questo va sottolineato con forza. È stata il filo conduttore della sua vita ed è diventata ancor più luminosa nel tempo della malattia. Fare la volontà del Padre è stata sempre una preoccupazione di Gesù fino alla consumazione della croce. Giannina, nel suo quotidiano ha saputo scoprire questa volontà del Padre che, don Davide, nell'omelia della Messa di Resurrezione, ha posto accanto al "sì" di Maria... senza condizioni.

E poi la vita. Quella vita che ti dona un marito, dei figli, la famiglia, le conoscenze, la comunità cristiana. Quest'ultima è stata la parte vera della sua casa, l'oratorio in particolare, con quella squisita devozione a san Giovanni Bosco, che potrebbe sembrare cosa d'altri tempi, eppure conserva tutta la sua attualità: vuol dire avere a cuore il futuro, bambini, ragazzi, adolescenti, giovani. Uno sguardo innamorato del futuro. Uno sguardo che abbraccia la realtà della missione. Ecco perché questo ricordo non è intriso di nostalgia e tristezza, ma vuole essere invito ad andare oltre, ad abbracciare la missione, a sognare il futuro con gli occhi e il cuore di Dio.

Adesso Giannina quel Dio che ha pregato con devozione lo guarda faccia a faccia, quella Donna di Nazareth che ha ascoltato i suoi segreti la conforta e quella ricca tradizione di fede che ha vissuto nella comunità di Gandino la precede come un biglietto da visita: non ha mai mancato un appuntamento!

A Franca, a suo fratello Pierluigi, alla cognata Mila e a tutta la famiglia, il sostegno nel momento del distacco e, soprattutto, la preghiera. Giannina ha fatto della sua vita un'opera d'arte che ancora risplende in un banco della imponente basilica di Gandino dove continua ad intonare i canti, curare la liturgia e dare volto alla Comunione dei Santi.

DIRETTORE RESPONSABILE
don Giambattista Boffi

REDAZIONE
via Conventino, 8 24125 - Bergamo
035 278.480
www.cmdbergamo.org
cmd@curia.bergamo.it
Centro Missionario Bergamo

AUTORIZZAZIONE
Tribunale di Bergamo
n. 17 del 11/03/2005

STAMPA
4Graph

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI:
- con un versamento presso la nostra sede,
- con un versamento sul c/c postale n. 1029489042 intestato a *Diocesi di Bergamo - Centro missionario*;
- con un bonifico bancario a *Diocesi di Bergamo - Centro missionario* presso Banca BPER, IBAN: **IT 86 F 05387 11104 0000 4272 7731**
- abbonandoti a questa rivista (€ 15 abb. ordinario, o offerta superiore se lo desideri).

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi del GDPR 2016/679: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro missionario diocesano di Bergamo. Non sono comunicati né ceduti a terzi.

A QUESTO NUMERO COLLABORANO
Massimo Rizzi, Franca Parolini, Diego Colombo, Matteo Attori, Giuseppe Pulecchi,
Ursule Vitali, Marco Cannellini, Anita Rezza, Laura Viganò, don Giambattista Boffi, Michele Ferrari
Diego Colombo

121

CMD centro missionario diocesano bergamo